

TEMI
DEL GIORNOChi finanzia
la previdenza

NEL «NO» del governo alle pensioni, c'è un elemento di gravità che va colto, giacché va oltre la violazione della legge, quella legge del '64 — ispirata a un accordo sindacato-governo — la quale stabilisce che entro il mese prossimo va avviata l'operazione di aumento e adeguamento delle pensioni.

Il fatto più scandaloso è che il governo continua a disporre dei soldi dei lavoratori per la propria politica, che va contro i lavoratori. Nessuna manipolazione contabile può nascondere una cosa che va oggi ribadire: le casse dell'INPS, custodite e manomesso dallo Stato, sono alimentate per il 90% (no-venti per cento) da ciò che molti, fumosamente, chiamano «contributi», ma che è in realtà salario, salario vero e proprio anche se indiretto.

Oh, quanto indiretto! Siamo al punto che, col trucchetto politico-contabile del cosiddetto *Fondo sociale*, nessuno può più dire quanto torni agli operai di quel che è stato versato. Ed è stato versato molto: il 40% del salario — una media di 1.340 lire giornaliere per un totale di 2.750 miliardi annui — non va a finire nella busta-paga bensì nelle casse INPS. Dalle quali tornano fuori pensioni operate di fame (lire 22.500 mensili medie), più pensioni nelle categorie cui il governo ha testato l'assicurazione facendo pagare gli operai, non facendo pagare gli agrari oppure non facendo pagare allo Stato; più finanziamenti a industrie che erano già investimenti sfallati e ingovernabili. E questo, senza contare che dall'anno scorso, i fondi previdenziali servono alle manovre anticicliche di Tesoriera, per sostenere la moneta, le obbligazioni e così' altri capitoli. Il bussolotto del *Fondo sociale* (la socialità del governo pagata dai lavoratori...) completa il quadro: tutti i costi di gestione son caricati sul salario indiretto, quasi tutte le spese di prestazione sono prese da lì.

Queste cose, con ben altri accenti, le dicono anche i padroni. Essi vorrebbero che la previdenza costasse meno e funzionasse meglio; che una parte del salario indiretto diventasse diretto. Ma sono incoscienti. Quale Stato, quale politica economica, quale meccanismo di sviluppo, serve l'attuale sistema previdenziale? E allora non si lamenti. Riforma e aumento delle pensioni non possono fondarsi sulla incertezza degli industriali, ma sulla corrente azione dei lavoratori, dei pensionati, dei sindacati. Cioè che deve innanzitutto finire, è la gestione statale del salario previdenziale, la quale darà forse modo al centro-sinistra di concedere come regalo elettorale un aumento, che adesso nega con la scusa del deficit di cui porta la responsabilità. Tutte cose che verranno ribadite nella manifestazione nazionale CGIL dal 23 a Roma, per le pensioni.

Aris Accornero

P.S. — Nel '64 era già all'ordine del giorno l'aumento delle pensioni, così come l'abbattimento del massimale contributivo, che fa risparmiare molto salario previdenziale alle maggiori aziende. Ma per via della congiuntura difficile, il centro-sinistra chiese una dilazione ai sindacati, un sacrificio ai lavoratori. L'impegno è stato eluso e la scadenza violata. Sera ciò a rendere più forte e unitaria la pressione contro il «no» del governo, che nell'entourage del centro-sinistra parecchi hanno accettato a denti stretti, ma senza saper reggere con la sufficiente energia e col necessario schiettamento.

g. be.

La richiesta in un'interrogazione a Moro

La sinistra dc: «Fuori dal MEC Grecia e Spagna»

Incontri a Roma del segretario generale del Centro papandreista — Dichiarazioni di Veronesi (PSU) — L'on. Martino (PLI) sul voto del Consiglio d'Europa contro la dittatura dei generali

Un gruppo di deputati della sinistra dc ha presentato oggi una interrogazione al presidente del Consiglio, on. Moro, e al ministro degli Esteri per conoscere se intendono sospendere ogni procedura diretta ad inserire, in qualsiasi modo la Spagna e la Grecia nel Mercato comune europeo. La interrogazione è firmata dall'

Clamorosa smentita del presidente del Consiglio ai già deludenti «impegni» del centro sinistra

Moro: il programma di governo sarà ancora ridotto

«Prima delle elezioni faremo forse il piano quinquennale e forse forse la legge ospedaliera» — La frase pronunciata mercoledì alla riunione di palazzo Chigi — Profondo imbarazzo tra i socialisti — Jacometti protesta con il presidente del gruppo Ferri e con l'on. De Martino

L'assemblea dell'UPI

Le Province e la riforma sanitaria

L'esigenza di una profonda riforma nel settore sanitario e della sicurezza sociale è stata fatta al centro della prima giornata dei lavori dell'assemblea straordinaria dei presidenti delle amministrazioni provinciali su iniziativa di Gianni Cicali della CIDA. Dopo un breve saluto del presidente della provincia di Roma, Mechelli, sono state svolte quattro relazioni: la prima, dell'avvocato Francesco Cattanei, presidente dell'Unione Province d'Italia, ha introdotto il tema generale della *Proposta nazionale per la programmazione di un sistema di sicurezza sociale* e le altre (svolte rispettivamente dal presidente della Provincia di Siena prof. Virgilio Lazzeroni, dal presidente della provincia di Terni, Fabio Fiorelli, dal presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Meloni) su temi specifici.

Cattanei, riferendosi all'organizzazione mutuo previdenziale, ha affermato l'esistenza di imperfette «identificabilità» nella centralizzazione burocratica dell'assistenza, base di un'organizzazione, organizzativa, in enti plurimi per singole categorie di cittadini e diversamente orientati quanto ad interventi assicurativi, nel permanere in larga misura del sistema di gestione a capitalizzazione dei contratti di assicurazione. Insomma, ha aggiunto, «l'identificabilità degli impegni presi dal centro sinistra. Esso investe infatti quel campo delle cosiddette «priorità» programmatiche per stabilire le quali si era procedute due mesi fa all'ennesima solenne «verifica», conclusasi con la riapertura della validità dell'attuale formula governativa. La dichiarazione di Moro ha provocato imbarazzo e irritazione tra i socialisti, reduci dall'aver subito la recente nuova humiliazione, propria da parte della DC, sul tema delle pensioni. Risulta che l'on. Jacometti ha inviato immediatamente una lettera a Ferri e De Martino, in segno di protesta per l'atteggiamento del presidente del Consiglio. In effetti, anche questo episodio deve essere considerato come significativo, per quanto concerne l'attenzione degli impegni presi dal centro sinistra. Esso ha anche lamentato che i sindacati, che sostanziali limitazioni ostacolino oggi l'azione di Comuni e Province, riferendosi a leggi di altro pregiudizio come ente di agire prioritariamente come ente di tutela della salute mentale e dell'assistenza psichiatrica. La dichiarazione di Moro mette una pietra tombale su tutte le chiacchiere fatte in quell'occasione, e togli al socialista ogni motivo per giustificare una ulteriore permanenza al governo. Ma questo non sarà certamente il parere di Nenni.

All'interno del PSU prosegue intanto la polemica nella seguente al recenti clamorosi episodi di Firenze, Pescara, e di altri centri. L'agenzia della *Nova stampa* ha riferito che il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il governo è stato messo di nuovo sotto accusa al Senato per la condotta vergognosa seguita nei confronti della Calabria. Gli accese critiche sono state mosse oltraggio dal PCI e dal PSU.

Al Senato, è infatti, giunto in discussione il disegno di legge governativo che proroga per altri cinque anni la cosiddetta addizionale pro-Calabria, istituita nel 1955. Come è noto, si tratta di un'aliquota del 5 per cento che viene applicata alle imprese ordinarie e straordinarie.

Nel 1955 l'addizionale fu istituita per finanziare i provvedimenti per la difesa e la sicurezza del suolo in Calabria. Per affrontare questo problema che condiziona ogni sviluppo dell'economia calabrese si fece dunque appello alla solidarietà degli altri 49 Stati.

Furono da questa addizionale 600 miliardi, dei quali però soltanto 250 sono stati destinati alla Calabria e solo 125 effettivamente utilizzati all'interruzione di quella continuità nella preventivazione, nella cura e nella riabilitazione dei malati che costituiscono il punto fondamentale delle moderne concezioni psichiatriche e psicologiche. Se in seguito a leggi di altri Stati, come ad esempio la Grecia, si è accettato di dare una ulteriore permanenza al governo. Ma questo non sarà certamente il parere di Nenni.

All'interno del PSU prosegue intanto la polemica nella seguente al recenti clamorosi episodi di Firenze, Pescara, e di altri centri. L'agenzia della *Nova stampa* ha riferito che il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il governo è stato messo di nuovo sotto accusa al Senato per la condotta vergognosa seguita nei confronti della Calabria. Gli accese critiche sono state mosse oltraggio dal PCI e dal PSU.

Al Senato, è infatti, giunto in discussione il disegno di legge governativo che proroga per altri cinque anni la cosiddetta addizionale pro-Calabria, istituita nel 1955. Come è noto, si tratta di un'aliquota del 5 per cento che viene applicata alle imprese ordinarie e straordinarie.

Nel 1955 l'addizionale fu istituita per finanziare i provvedimenti per la difesa e la sicurezza del suolo in Calabria. Per affrontare questo problema che condiziona ogni sviluppo dell'economia calabrese si fece dunque appello alla solidarietà degli altri 49 Stati.

Furono da questa addizionale 600 miliardi, dei quali però soltanto 250 sono stati destinati alla Calabria e solo 125 effettivamente utilizzati all'interruzione di quella continuità nella preventivazione, nella cura e nella riabilitazione dei malati che costituiscono il punto fondamentale delle moderne concezioni psichiatriche e psicologiche. Se in seguito a leggi di altri Stati, come ad esempio la Grecia, si è accettato di dare una ulteriore permanenza al governo. Ma questo non sarà certamente il parere di Nenni.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

Il suo direttore, Gianni Cicali, ha presentato la proposta di Santi per un congresso straordinario, affirmando che gli accordi dell'unificazione non prevedono questa eventualità fino a dopo le elezioni del 1968. E' stato inoltre reso noto che le pressioni di Tanassi sono riuscite a far rinviare alla fine di giugno il congresso giovanile, che era stato fissato per i primi del prossimo mese. Come è noto, in seno alla FGS la maggioranza è ora dello schieramento.

...E I MINISTRI FACCANO I MINISTRI

In quali circostanze un ministro ha l'obbligo di dimettersi? Di regole, ogni qual volta la sua persona si pone contro le leggi dello Stato. In Olanda, meno di un anno fa, il ministro degli Interni Smalenberg rinunciò alle sue funzioni per via di un incidente stradale. Viaggia di notte a 100 all'ora, andò a sbattere contro una macchina in sosta, trascinandola in mezzo a una piazza e tuttavia proseguì senza fermarsi. Fu comunque riconosciuto e denunciato; chiese e ottenne di andarsene dal governo. In Inghilterra le licenze erotiche di Profumo costarono a questi la carica e al primo ministro Macmillan la fine della carriera. Da noi è diverso: si transige anche sui reati che attengono direttamente all'esercizio delle funzioni del ministro. In pratica l'istituto delle dimissioni non ricorre che nelle crisi di governo. Un ministro sorpreso a violare la Costituzione non per questo si dimette: passa a un altro ministro.

Si ascoltano autorevoli (e discutibili) apprezzamenti sul «civismo» degli italiani. Altri lamentano lo scadimento delle istituzioni e del «senso del Stato» e raccomanda la

Clamorosa accusa
del procuratore

Garrison:
la CIA paga
gli avvocati
dei miei
avversari

SEMPRE PIÙ COMPROMESSE
LE AUTORITÀ AMERICANE - OSWALD POSSEDEVA NEL SUO TACCUINO IL NUMERO DI TELEFONO DI RUBY, SCRITTO IN CODICE

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 12
«La CIA paga gli avvocati che stanno ostacolando l'inchiesta sull'assassinio di Kennedy». Lo ha dichiarato il procuratore Jim Garrison alla stampa. Secondo il magistrato di New Orleans quegli avvocati stanno tentando, con gli strumenti offerti loro dalla grande agenzia spionistica degli Stati Uniti, di gettare un'ombra di disordine sullo stesso. Garrison, su alcuni testimoni del processo che sta per celebrare contro Clay Shaw sugli stessi guai di New Orleans.

Un avvocato, all'inizio della settimana, aveva dichiarato agli intervistatori del *New Orleans States Item* che CIA e FBI avevano tentato in ogni modo di nascondere le notizie sulle circostanze in cui venne ucciso Kennedy, inondando la commissione Warren di testimonianze irrefutabili, destinate a confondere le cose anche Togni.

Alla Camera un voto di fiducia ha impedito ai parlamentari di guardare più addentro nelle «deviazioni patologiche» dello spionaggio e di risalire ai mandanti. A proteggere Togni e Trabucchi la DC ha levato lo sbarramento di tutti i suoi e così ha messo agli scandali il proprio sigillo.

Dunque due ordini di responsabilità: il personale politico implicato in queste vicende e quello della DC. La politica che discrimina i comunisti, i democratici, i partigiani e che porta diritto allo stato di polizia è la sua.

L'opinione pubblica può misurare così tutto il valore dei problemi che noi aggiudiamo da anni: la riforma e la democratizzazione dello Stato, l'applicazione della Costituzione, il rafforzamento di tutto il sistema dei controlli democratici. Ma intendiamoci: la responsabilità politica generale del partito di maggioranza non scagiona i ministri dagli addebiti di scorrettezza amministrativa, li spiega solitamente.

Dice l'on. Tremelloni che i generali devono fare i generali e i politici i politici. Dovremmo arguire che anche i ministri sono tenuti a fare il loro mestiere. Sarebbero alla legge, se si mettono contro la Costituzione, vanno perseguiti. Toglierli di là è la maniera più spiccia e salutare di «moralizzare» l'ambiente.

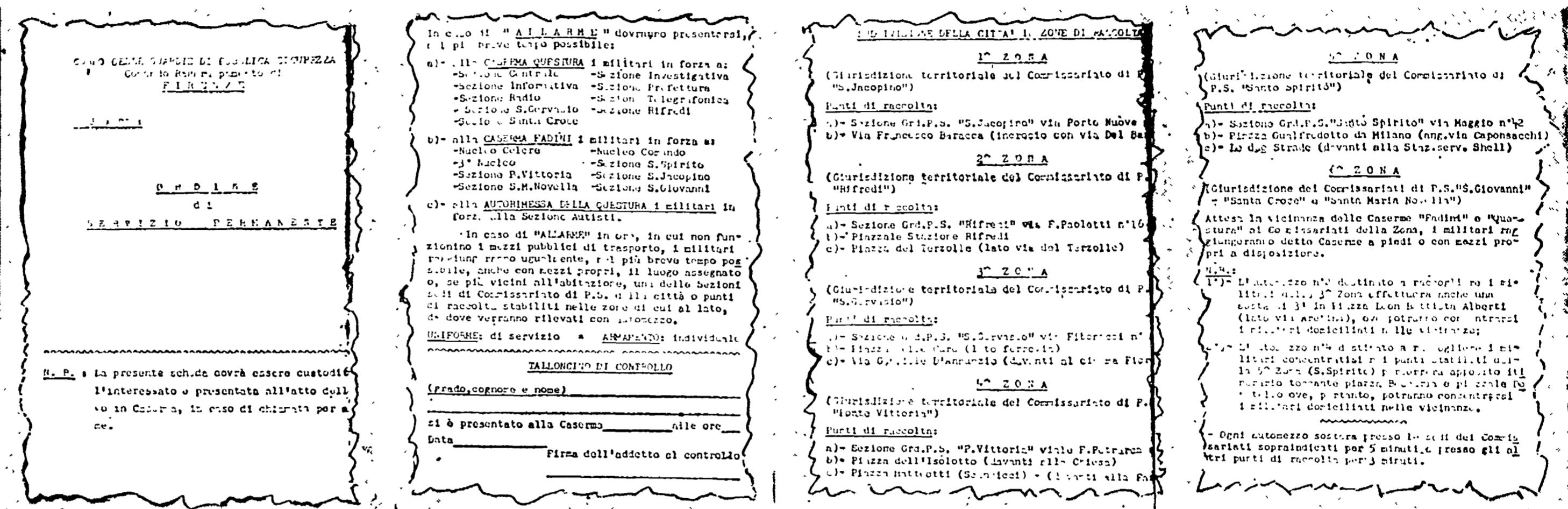
Samuel Evergood

...E I MINISTRI
FACCANO
I MINISTRI

Documenti e notizie che la DC e il governo non intendono sottoporre al vaglio di una commissione di inchiesta

Perchè nel luglio 1964 polizia e forze armate a Firenze erano pronte allo «stato di allarme»?

Il piano di raccolta per le forze di PS di Firenze Il «rapporto ufficiale» del 14 luglio 1964 al Raggruppamento motorizzato di Rovezzano



Alle minacce e pericoli da destra il PCI rispose mobilitando le masse

Il comizio a San Giovanni, il 3 luglio 1964, di Togliatti e Amendola — L'editoriale di Longo sull'«Unità», il 5 luglio, sul pericolo di destra, e la esperienza del «luglio 1960» contro Tambroni



All'insegna degli interessi petroliferi e all'ombra onnipresente degli USA

PRESSIONI DI FEISAL SU ELISABETTA PER ADEN

Il monarca saudita cerca di interferire nella manovra avviata dal governo britannico che tenta di districarsi da una situazione insostenibile

Nostro servizio

LONDRA, 12

Sullo sfondo dei ben noti interessi petroliferi, sfruttamenti coloniali e strategia imperialista, il governo britannico sta affannosamente cercando di riordinare i propri affari nella penisola araba di fronte alla prospettiva del disastro, ad Aden come altrove, sotto l'incalzare della lotta dei movimenti di liberazione nazionale. La visita ufficiale di otto giorni che Re Feisal dell'Arabia Saudita compie ora in Inghilterra (con l'accompagnamento del più trionfale dei monarca di Stato, le lodi preziose al «millenario prestito» del paese della Mecca e persino un inserto pubblico di 12 pagine nel *Times*) riveste particolare interesse alla luce del delicato gioco di potenza e dei rapidi sviluppi che intervengono nelle zone nevralgiche del Medio Oriente.

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

L'attuale resistenza delle popolazioni adenite ha sempre reso altamente improbabile la manovra. La drammatica conclusione della recente missio-

ne dell'ONU, con la denuncia della malattia petrolifera e dell'ostacolismo inglese, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

L'attuale resistenza delle popolazioni adenite ha sempre reso altamente improbabile la manovra. La drammatica conclusione della recente missio-

ne dell'ONU, con la denuncia della malattia petrolifera e dell'ostacolismo inglese, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiudicare l'influenza «occidentale» nella zona. Da qui il tentativo di accreditare la Federazione dell'Arabia meridionale: una propria creatura a cui Londra intenderebbe consegnare i compiti post-coloniali di gestione del territorio in mano a «fidate».

La Gran Bretagna — come è noto — vuole rialineare le sue forze: attestarsi nelle località petrolifere più ricche, come Kuwait e Bahrein, che le forniscono preziosissimi provviste finanziarie, e ritirarsi dalle regioni di declinante o inesistente utilità commerciale come gli sceiccati e i sultani della Costa da Aden al Golfo Persico, dove la presenza militare non trova un corrispettivo di profitto economico. Gli inglesi dicono di volersene andare da Aden ai primi del 1968. L'operazione è vista come un taglio di conti in passivo, che tuttavia non deve pregiud

settegiorni

radio-TV

dal 14 al 20 maggio

Domenica e venerdì sul Nazionale TV

Gli ultimi giorni di Abramo Lincoln



L'assassinio del presidente americano Lincoln, compiuto il 14 aprile 1865, da Teatro Ford di Washington per mano dell'autore John Wilkes Booth, costituisce ancor oggi, a oltre un secolo di distanza — anche in relazione al complotto culminato nell'assassinio del Presidente Kennedy — un evento che turba le sorti e per i numerosi lati oscuri che ancora presenta. L'ultimo giorno di vita di Lincoln è stato ricostruito per la televisione da Paolo Levi e da Renzo Rosso e realizzato dal

regista Daniele D'Anza, si intitola *Abramo Lincoln, cronaca di un delitto politico*.

La prima puntata presenterà anche i quattro membri della congiura capeggiata da Booth, il vice-presidente Johnson, il segretario di Stato Seward, il generale Grant e Stanton, il segretario alla Guerra.

L'ultima riunione di governo presieduta da Lincoln, poche ore prima della morte, è stata ricostruita nella seconda puntata.

NELLA FOTO: Mario Feliciani, Carlo Enrico e Antonio Crast in *"Abramo Lincoln"*.

Antonio Crast sarà Abramo

Lincoln; Massimo Girotti, Booth; Mario Feliciani, Stanton; Carlo Rama, Seward; Lino Tassan, generale Grant; Elena Da Venezia, Mary Lincoln; Massimo Girotti, il narratore.

La prima puntata va in onda sul Programma nazionale domenica 14 maggio alle 21; la seconda, venerdì 19 sul medesimo programma, sempre alle ore 21.

NELLA FOTO: Mario Feliciani, Carlo Enrico e Antonio Crast in *"Abramo Lincoln"*.

17 MAGGIO

Mercoledì

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCUOLA
- 12,30-13 CORSO Sperimentale
- 17,— PER I PIU' PICCINI
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 QUATTROSTAGIONI
- 19,15 SAPERE - Anni inquieti: 1918-1940
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
- CRONACHE ITALIANE
- OGGI AL PARLAMENTO
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE
- CAROSELLO
- 21,— Documenti di storia e di cronaca - Berlino 1954 - LA « FUGA » DI OTTO JOHN
- 22,— MERCOLEDI' SPORT
- 23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30-19 SAPERE - Corso di inglese
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 TOVARITCH - Due tempi di Jacques Deva

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di telescopio; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11,05: Radio per l'estate; 11,30: Antologica operistica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Sempreverdi; 14,30: Trasmissioni per l'estate; 14,45: Un disco per l'estate; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Parata di successi; 16: Per i piccoli; 16,30: Il giornale del bordo; 16,40: Corriere del disco - Musica da camera; 17,30: Piccolo concerto jazz; 17,45: Appunti musicali; 18,15: Ieri al Parlamento; 19,35: Luna Park; 20,15: La voce di Nino Fidenco; 20,20: Rigoletto, di Giuseppe Verdi; 20,30: A lume di candela; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 9,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Un disco per l'estate; 9,15: Romanzo; 9,30: Album musicale; 10,15: Mademoiselle Docteur; 10,45: I cinque Continenti; 10,40: Complesso di "Pro Arte Antiqua"; 10,45: Corrido fermo posta; 11,35: Viaggio in Inghilterra;

18 MAGGIO

Giovedì

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCUOLA
- 12,30-13 CORSO Sperimentale
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 QUATTROSTAGIONI
- 19,15 SAPERE - Anni inquieti: 1918-1940
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- OGGI AL PARLAMENTO
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE
- CAROSELLO
- 21,— TUTTO TOTTO - Il grande maestro
- 22,— TRIBUNA POLITICA - ATTUALITÀ - Inchiesta tra i partiti
- 23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30 IL TUO DOMANI
- 21,— TELEGIORNALE
- INTERMEZZO
- 21,15 CORRADO IL TENENTE da un racconto di Carl Spitteler
- 22,05 QUINDICI MINUTI CON NUNZIO ROTONDO
- 22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di inglese
- 19,15,30

CANNES

HA VINTO ANTONIONI



Una scena del film «Blow-up» di Michelangelo Antonioni, vincitore del XX Festival cinematografico di Cannes

Il verdetto della giuria ha sollevato non poche proteste — Sempre più in crisi la formula competitiva

Dal nostro inviato

CANNES 12. Un verdetto pasticcio, disperso, e con forti venturate di scandalo ha concluso — secondo le tradizioni, del resto — il XX Festival cinematografico di Cannes. Nove premi, tra grandi e piccoli, più un «omaggio»: il «fenomeno della moltitudine continua» e si aggrava. L'omaggio è toccato, naturalmente, e naturalmente, al unanimità, a Robert Bresson, autore di *Mouchette*, il quale così è stato messo fuori gara (ma perché non farlo, allora, prima che la manifestazione cominciasse?). Il Gran Premio Internazionale, cioè la Palma d'Oro, ha coronato *Blow-up*; gli amici e gli ammiratori di Antonioni — tra i quali noi ci sono —, si sono anche se sulla sua opera più recente, abbiano espresso notevoli riserve — ne saranno contenti; ma i più equilibrati di loro si dovranno che il suo maggiore concorrente, *Mouchette*, appunto, sia stato posto d'autorità al disopra della mischia. Lo stesso era accaduto a Venezia l'anno passato, quanunque in una situazione diversa, molto meno condizionata dal peso massiccio dell'industria (*Blow-up* è certamente un film d'autore, ma non si può dimenticare che è stato prodotto dall'italo-francese Carlo Ponti, in Gran Bretagna, per una delle grandi case distributrici hollywoodiane). Il troppo comune, stroppia: e l'«omaggio» di ieri aveva un chiaro sentore di ipocrisia. Il pubblico, comunque, ha applaudito con calore il nome di Bresson; ma ha pure largito consensi strepitosi e unanimi a Michelangelo Antonioni, cogliendo evidentemente il significato positivo del riconoscimento dato ad un artista tanto a lungo compreso (e anche qui a Cannes, dove l'avventura cadde). Festeggiato altresì, *Losy*, vincitore ex aequo del Gran Premio speciale della giuria. I dissensi sono cominciati dalla proclamazione del secondo ex aequo, attribuita a *Ho incontrato anche zingari felici* del suo regista Aleksander Petrov. E ne seguiranno polemiche: senza dubio coloro che, come noi, vanno sostenendo da anni la necessità di abolire, o di qualificare in maniera seria (seppure ciò è possibile) la formula competitiva dei festival, avranno qualche argomento in più a vantaggio delle loro tesi. Del resto, già la selezione di Cannes 1967 denunciava lacune ed errori gravi, che abbiamo sottolineato all'occasione, come la mancata presenza in concorso dell'inglese *Privileged* di Peter Watkins; o, di contrario, la presenza insospettabile di mostri del genere di Amore, amore mio o dello Scenocritico di Shandor. O ancora, l'assenza del film di Claude Berri Il vecchio e il bambino, escluso dalla rappresentazione francese, di cui si dice molto bene, soprattutto per l'interpretazione del grande Michel Simon. Il quale, venuto qui a ricevere un premio dedicato alla sua lunga attività, non ha avuto pelli sulla lingua nel denunciare l'ingiustizia commessa dalla direzione del Festival. E gli entusiastici battimenti della platea verso di lui hanno assunto un valore di protesta. Ma non crediamo che il signor *Faire Le Bre* e i suoi superiori e ispiratori saranno sensibili alle critiche. Assicurandosi Brigitte Bardot per la cerimonia conclusiva — e benché il fastoso pubblico abbia dorato sorbirsene, in compenso, Batouk, un pseudo documentario pseudopedagogico sull'Africa, prodotto da quel playboy che è il suo attuale marito — hanno salvato la faccia mondiana della serata. E ne hanno scelto astutamente la madrina: cioè la nostra *Virna Lisi*, che, come sanno gli spettatori della televisione, può dire qualsiasi cosa, col suo smagliante e disarmante sorriso pubblicitario.

Nostro servizio
LONDRA, 12

La visita di Pierre Boulez a Londra, ove ha diretto quattro concerti, è stata senza dubbio il maggiore avvenimento della primavera musicale. Purtroppo il pubblico non ha potuto ascoltare *Eclat*, l'ultimo lavoro di Boulez che doveva venire presentato qui per la prima volta e cui l'autore ha rinunciato probabilmente per l'insufficiente numero delle «prove». Al posto di *Eclat* sono stati eseguiti i *Tre notturni* di Debussy assieme ad altre opere del medesimo autore, tra cui *Il martirio di San Sebastiano*, assai raramente eseguito, che è apparso una vera rivelazione.

L'altro autore direttore che ha avuto diritto ad una intera serata è stato Alban Berg. La eccezionale capacità di Boulez, come direttore, nello scoprire e nel rendere evidente la struttura contrappuntistica di questi lavori ha dato pieno rilievo, forse per la prima volta, alla vera slatura di Berg, sebbene alcuni pezzi — no si — Altenberg Lieder e il Kammerkonzert soffrissero della sproporzione tra l'immenso della sala e il volume del piccolo complesso. In compenso i *Tre pezzi per orchestra op. 3* hanno costituito una rivelazione di prim'ordine.

Il grande successo, nonostante le forze proprie per il tipo del programma, è stato il concerto dedicato a Stravinskij. *Salvo il re delle stelle*, breve ma splendido pezzo, tutto il resto era costituito da partiture tra le più amate dal pubblico: *Le nozze*, cantate nel testo originale; *L'uccello di fuoco* reso ancor più brillante dalla tra volgente velocità della interpretazione di Boulez e infine *La sagra della primavera* in una realizzazione nervosa, viva ed elettrizzante oltreché di estrema chiarezza.

Questi tre concerti dedicati ad un unico autore sono stati preceduti da una serata con temporanea dedicata a Webern (Cinque pezzi op. 5). Schoenberg (la *Serenata* op. 24, meno congeniale all'ispirazione di Boulez) e Bartok: *Secondo concerto per pianoforte* di cui Boulez e Geza Anda ci han dato una delle più belle esecuzioni che abbiamo mai udito, e la *Musica per archi celesta e percussione*. Qui, forse per il suo temperamento latino, Boulez, pur non trascurando nulla della precisa logica contrappuntistica, è apparso tuttavia meno infallibile nell'esplorarne e rivelarne il suggestivo misticismo. Un punto, tuttavia, appare certo, ed è la eccezionale ascesa di Boulez come direttore d'orchestra, tanto che, in questa veste, egli potrebbe perfino oscurare la propria fama di compositore.

John S. Weissmann

VENEZIA, 12. La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una *Uscita d'oro* da parte della Mostra del Cinema, una pergamena da parte della città di Venezia.

E la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento, la pergamena è opera del pittore Emanuele Costantini: la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario del Quintarelli, esponente latitante del Quirinale patriarcale di Venezia.

La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domeni, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte, della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una

Oggi il Derby

RAEBURN, il grande favorito, ci dirà oggi se le speranze di applaudirlo favorito dominatore su tutte le piste, non solo italiane, sono ben riposte

La corsa in TV: ore 17

In ripresa diretta alle ore 17 sul programma nazionale (te lecronista Alberto Giubilo).

Targa Florio

LEGO (ILLESO) FUORI PISTA NELLE PROVE



Raeburn il grande favorito

L'ippica è assetata di campioni. Di « crack », come dicono in gergo gli esperti. Vuole il cavallo che non vinca soltanto ma che trionfi seminando lungo la pista schiere di avversari sfiancati; vuole insomma il titolo in prima pagina con l'annuncio a caratteri di scatola: « E' arrivato il nuovo Ribot ». Dopo anni più ricchi di delusioni che di successi clamorosi, questo è il tema dell'ottantatreesimo Derby che si corre oggi sulla pista delle Capannelle. Il nome del nuovo astro è già pronto, e tutti non aspettano altro che esso si confermi al palo di arrivo per poterlo sfiancare a quelli dei leggendari campioni del passato. Si tratta di Raeburn, un cavallo del quale nessuno conosce ancora i limiti, e che ha tutti i requisiti per entrare nel mito dell'ippica. Ha tutto per riuscire: genealogia (come Ribot, è figlio della gloriosa Romanella; il padre è Botticelli, un campione internazionale), modello (è forse il più bel cavallo da corsa sceso in pista in Italia negli ultimi dieci anni), attitudine alla corsa (è imbattuto ed ha vinto il classico premio Parioli con irruzione facili). Nel Derby, dunque, deve convincere definitivamente. Se vincerà in modo stentato, o peggio, se risulterà sconfitto, salterà in aria tutta la scala di valori fin qui costruita attraverso la collana delle prove classiche.

Nel caso invece di un trionfo del cavallo di Dornello, potremo sperare in un formidabile rilancio dell'ippica italiana, dopo il digiuno subentrato alle affermazioni internazionali di Ribot, Botticelli e Molvado, e non sarà più azzardato prevedere una fruttuosa spedizione del fratellastro del « cavallo del secolo ». Anzi, per questa spedizione tutto è già pronto, Raeburn è iscritto al Derby di Epsom, la più prestigiosa corsa del mondo; deve soltanto convincere alle Capannelle di avere in corpo « birra » sufficiente per meritarsi il biglietto dell'aereo per Londra.

Raeburn sarà affiancato dal compagno di scuderia Ruydsal (figlio di Rosellina — da Romanella — e quindi nipote del suo « caposquadra » tutto marca Ribot), il quale ha a sua volta chances non trascurabili, come ha mostrato vincendo con grande facilità il premio Scheibler sulla pista romana. La razza Dornello Olgiata partirà favorissima, con quote che si aggirano sull'1 contro 5. Avversari d'obbligo il soldano Misor, secondo nel Parioli a rispettosa distanza da Raeburn, e l'ex capofila della generazione Amyntas, sconfitto a Milano nell'Emmanuele Filiberto da un altro grande puledro di Dornello, Claude, costretto a rimanere in box da un brutto incidente di allenamento. Fra gli altri concorrenti, poche le speranze. Solo Labex, che avrà in sella l'asso australiano Monre, godrà di qualche simpatia, dopo le voci lusinghiere diffuse sul suo conto in seguito a alcuni efficaci galoppi mattutini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Vito Taccone che compie gli 80 giri del percorso per un totale di km. 92,800 in 2h10'27", alla media di km. 43,500; 2) Bruno Mealli s.t.; 3) Mario Di Torio s.t.; 4) Jacques Anquetil a 5'; 5) Luciano Luciani s.t.; 6) Guido Neri a 10'; 7) Luigi Sgarboza s.t.; 8) Mealli e sugli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Vito Taccone che compie gli 80 giri del percorso per un totale di km. 92,800 in 2h10'27", alla media di km. 43,500; 2) Bruno Mealli s.t.; 3) Mario Di Torio s.t.; 4) Jacques Anquetil a 5'; 5) Luciano Luciani s.t.; 6) Guido Neri a 10'; 7) Luigi Sgarboza s.t.

VITO TACCONCINO

A Fradusco la prima tappa

Nostro servizio

Il romano Antonio Fradusco ha vinto del dominatore la prima tappa del Giro d'Abruzzo. La ragazza della Chiarola ha promosso la prima fuga poco dopo la partenza, quando questa è stata annullata e ritornata all'attacco e infine sulla lunga salita del Passo delle Capannelle ha nuovamente sfacciato tutti. Lo jugoslavo Milic Cvetko, il più vicino degli inseguitori, lo ha raggiunto in discesa, ma sulla pista dello stadio dell'Aquila, Fradusco ha ancora strabiliato vincendo nettamente.

Buoni piazzamenti li hanno conquistati anche Baglini e De Simone, due ragazzi che aspirano al titolo di campione italiano.

Non sono ancora naturali i favoriti, sono Zandegù, Bitossi e Marcelli così come Frezza e Farnà, per cui domani l'arrivo a Scanno risulterà quanto mai interessante. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Antonio Fradusco (Chiarola); 2) Milic Cvetko (Jugoslavia); 3) Baglini (Sannamonte) a 14'; 4) De Simone (Pedale Danniano) s.t.; 5) Coppola (G.S. Crocco) s.t.; 6) Scortecagni (Vicenza) s.t.; 7) Castellone (Padovani) a 13'; 8) Ferrari (Valpolciera) a 23'.

Le operazioni di punzontatura si svolgeranno domani dalle 15,30 alle 18,30.

Eugenio Bomboni

totocalcio

Bologna - Lazio	x
Brescia - Foggia	x
Cagliari - R. Vicenza	x
Firenze - Atalanta	1
Inter - Napoli	2
Lecce - Venezia	1
Livorno - Juventus	x
Roma - Spal	x
Torino - Milan	1
Pisa - Modena	1
Reggina - Catanzaro	1
Bielles - Monza	1
Pistoiese - Perugia	1 x 2

totip

PRIMA CORSA	2 1
SECONDA CORSA	x 2
TERZA CORSA	1 1
QUARTA CORSA	2 2
QUINTA CORSA	1 x
SESTA CORSA	1 x 2

Assenti Motta, Gimondi, Dancelli

Adorni, Bitossi e Zandegù al « Giro della Romagna »

Il Giro della Romagna, che si corre domenica a Lugo, è uno dei più anziani e classiche cicli sportive italiane; con questa edizione celebrerà il suo quarantatreesimo compleanno.

Il campo dei partenti sarebbe stato completo senza le indisposizioni e gli infortuni che terranno forzatamente lontani dalla gara Motta, Gimondi e Dancelli. Tutte le salse saranno invece in gara. Il campo dei partenti sarebbe stato completo senza le indisposizioni e gli infortuni che terranno forzatamente lontani dalla gara Motta, Gimondi e Dancelli. Tutte le salse saranno invece in gara.

Denti assicurano alla corsa un valido contenuto agonistico. I favoriti sono Zandegù, Bitossi e Marcelli così come Frezza e Farnà, per cui domani l'arrivo a Scanno risulterà quanto mai interessante. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Antonio Fradusco (Chiarola); 2) Milic Cvetko (Jugoslavia) a 14'; 3) Baglini (Sannamonte) a 14'; 4) De Simone (Pedale Danniano) s.t.; 5) Coppola (G.S. Crocco) s.t.; 6) Scortecagni (Vicenza) s.t.; 7) Castellone (Padovani) a 13'; 8) Ferrari (Valpolciera) a 23'.

Eugenio Bomboni

Il Giro della Romagna è impegnativo senza riserve. Se sarà combattuta, la corsa potrà tuttavia selezionare il lotto di partenti poiché dovrà essere affrontato più di quattro volte il Passo della Collina.

Le operazioni di punzontatura si svolgeranno domani dalle 15,30 alle 18,30.

Eugenio Bomboni

NOVE CAVALLI PER LA CORSA PIU' BELLA

LXXXIV Derby italiano - L. 52.500.000, metri 2400 (pista Derby) - Per 3 anni. Ecco i nove puledri:

- 1) Verazzano (58 - A.D. Nardo - Scuderia Metrauro)
- 2) Labex (58 - G. Moore - Dott. C. Vittadini)
- 3) Raeburn (58 - C. Ferrari - Razza Dormello Olgiata)
- 4) Ruydsal (58 - G. Sala - Razza Dormello Olgiata)
- 5) Amyntas (58 - A. Botti - Razza di Rozzano)
- 6) Misor (58 - M. Andreucci - Razza del Soldo)
- 7) Siegolo (58 - G. Pisa - All. Fonte di Papa)
- 8) Bresso (58 - A. Vincis - M. Petracci)
- 9) Castelfranco (58 - M. Massimi - Scuderia Aurora)

Domani al

Convegno di Firenze

I centri UISP di formazione sportiva

L'Ufficio stampa dell'UISP ha diffuso ieri il seguente comunicato:

« Presso la sede dell'UISP di Firenze via Ghibellina, 101, avrà luogo domani, 13 maggio, una riunione nazionale, organizzata dall'UISP, di tutti i direttori e capo-istruttori dei Centri di Formazione Sportiva, istituiti dal CONI, per l'addestramento all'Atletica Leggera dei ragazzi dai 9 ai 12 anni funzionanti in Italia. »

Da domani all'8 giugno dell'anno scorso l'Ufficio stampa dell'UISP nelle attività formative si è particolarmente indirizzato verso i campionati di sport di esportazione, soprattutto nella istituzione di Centri di Formazione Sportiva: il cui risultato positivo ne ha poi permesso la estensione.

In effetti, accanto ai 23 Centri Olimpia UISP-CONI, funzionanti per l'atletica leggera, si sono create anche le espressioni sportive dell'atletica leggera, funzionanti 40 Centri di formazione sportiva che da soli raccolgono circa 3.000 bambini di età compresa fra i 9 e i 12 anni, molti dei quali già coinvolti in programmi di orientamento formativo generale ed individualizzato anche verso le discipline sportive da campo, come il calcio, il pallacanestro, il battaglietto, il rugby, il calcio a 5, il tennis, ecc.

Particolarmente interessanti le esperienze che sono realizzate in Italia, come la ginnastica.

Il convegno di domenica a Firenze, vuole costituire una occasione per un bilancio di queste attività, per prevedere e determinare nuovi ruoli dei Centri estivi (noto) nonché per predisporre l'elenco ad estendere ulteriormente l'iniziativa nella prossima stagione.

La riunione, cui parteciperanno direttori e capo-istruttori dei Centri suddivisi in trenta province, sarà condotta da Enrico Fabbrini — Responsabile della Commissione Nazionale Centri UISP — e sarà conclusa dal Presidente nazionale aggiunto dell'UISP, Ugo Ristori.

Atletica femminile: domani a Bari la « XI Coppa d'oro »

BARI, 12
Circa trenta atlete straniere ed una settantina di italiane parteciperanno domenica a Bari alla XI Coppa d'oro, la manifestazione che per il numero e la qualità delle partecipanti, e riunendo uno dei più importanti meeting europei dell'anno, sarà organizzata dal Comitato regionale della Liguria.

1) Simpson (GB) 3h 30'42"; 2) Granell (SP) 1: 31; 3) Chapman (FR) 1: 39'17"; 4) Wilson (GB) 1: 29'5"; 5) Errandone (SP) 1: 2' 5"; 6) Sogno (GB) a 2' 2" .

Il pugile Tanabe lascia l'attività

Kiyoshi Tanabe, che il 15 luglio avrebbe dovuto incontrare titolo in palio il campione del mondo, della leggera categoria pesi medi, Hiroshi Arai, probabilmente sarà costretto ad abbandonare l'attività agonistica a causa di un infortunio alla vista, dovuto a un attacco dello sportivo giapponese Tanabe, operato agli occhi lo scorso aprile, non ha ancora lasciato l'ospedale.

Manfredini tornerà a giocare in Argentina

Secondo quanto si è appreso negli ambienti del Real Madrid, il portiere italiano Manfredini, già della Roma e attualmente militante nelle file del Venezia, tornerà a giocare nella stagione a venire.

Numerosi saranno anche la rappresentativa jugoslava e quella argentina. Manfredini, già della Roma e attualmente militante nelle file del Venezia, tornerà a giocare nella stagione a venire.

Altri incidenti a Indianapolis

Brabham conferma: niente « 500 miglia »

INDIANAPOLIS, 11
L'australiano Jack Brabham, campione mondiale di « Formula 1 » ha rinunciato definitivamente alla « 500 miglia » di Indianapolis in programma per domenica. Lo ha confermato il pilota inglese Graham Hill, il secondo classificato.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

Il pilota inglese, che ha vinto la « 500 miglia » di Indianapolis nel 1966, ha deciso di non partecipare alla manifestazione che si svolgerà domenica 14 maggio.

I lavori del Comitato centrale della FGCI

La risposta dei giovani alle minacce di guerra

La relazione di Claudio Petruccioli - Gli sviluppi della situazione nel sud-est asiatico - Le scelte strategiche dell'imperialismo - E' necessario sottrarre l'Italia alle alleanze militari con gli USA Il giudizio sul documento congressuale dei giovani del PSU e sulle iniziative delle ACLI e della FUCI

Il Comitato Centrale della FGCI si è riunito presso l'Istituto di Studi Comunisti delle Frattocchie, per discutere sui problemi che si pongono all'organizzazione comunista di fronte alla lotta dei giovani italiani per la libertà dei popoli e per la pace.

La riunione — alla quale era presente il compagno Natta della Direzione del PCI — è stata aperta con la relazione del segretario nazionale della FGCI, Claudio Petruccioli.

Fra la fine dell'anno passato e l'inizio di questo — ha detto il segretario della FGCI — c'è stato un profondo mutamento nella situazione politica e militare nel sud est asiatico. I vietnamiti hanno sviluppato una azione politica e diplomatica indicando una piattaforma di risoluzione del conflitto che, senza compromettere in nulla l'approdo indicato dai quattro punti di Hanoi e dai cinque punti dell'FLN, consentiva agli USA una onorevole ritirata e soprattutto poteva essere oggetto di trattative. Hanno indicato nella sospensione dei bombardamenti, difensiva e incondizionata, la necessaria pratica per poter avviare trattative.

Gli USA — ha proseguito Petruccioli — hanno risposto intensificando i bombardamenti, scegliendo nuovi obiettivi militari e civili, avanzando nella «scatola»: i progetti sono l'invasione del nord, il bombardamento delle dighe, degli aeroporti, gli obiettivi militari e industriali in Cina. D'altro canale in Grecia la prevista vittoria elettorale della sinistra e del Centro, su un programma di riforme e di democrazia che avrebbe aperto, nella specifica

situazione di quel paese, uno sviluppo non facilmente controllabile, ha provocato un colpo di stato militare. Da questi fatti e da molti altri si ricava la consapevolezza che si è in pratica in una fase nuova dello scorrere di classe internazionale.

L'imperialismo USA non può reggere contemporaneamente alla competizione con il campo socialista alla contraddizione interne all'imperialismo stesso, al moto di liberazione dei popoli coloniali. Ha compiuto quindi una scelta strategica. Continua ad avere gli occhi ben fissi sul suo antagonista storico, il campo socialista e l'URSS. Comprende che se quest'ultima dovesse avere la meglio nella sfida lanciata, ciò costituirebbe la sua fine. Comprende che la sua sopravvivenza, la sua stessa capacità di controllo dell'Europa, dipendono dalla possibilità di reggere il confronto con il campo socialista. Ne deriva — ha proseguito Petruccioli — la ferrea necessità per l'imperialismo di organizzare la sua macchina economica, militare, politica per garantire la sopravvivenza del dominio imperialistico in America Latina, in Africa e su una parte dell'Asia, di difendere le frontiere dell'imperialismo in tutta la loro attuale estensione, di modificare all'interno di queste frontiere i rapporti di forza in suo vantaggio, di essere la via obbligata di passaggio per il capitalismo europeo esso stesso in fase imperialistica, sia in certo senso imperialista derivato e dipendente dall'imperialismo principe USA.

L'imperialismo USA diviene quindi il gendarme del mondo, la sua strategia è il mantenimento a tutti i costi dello «status quo» soprattutto nel Terzo Mondo, ma anche altrove: anche in Europa. Il segretario della FGCI ha proseguito affermando che l'imperialismo ingaggia su tutti i fronti la lotta contro le forze del socialismo, forze che lottano per l'indipendenza nazionale, la libertà, lo sviluppo economico autonomo, che può essere soltanto di carattere socialista, il solo in grado di eliminare le piaghe della fame, delle malattie, dell'ignoranza.

Tre persone assassinate dai fascisti a S. Domingo e in Guatema

SANTO DOMINGO, 12

Tre persone sono state ferocemente uccise da fascisti nella recente storia della capitale dominicana e in una cittadina del Guatema. A Santo Domingo, una squadra fascista ha aperto il fuoco contro l'autobus del dottor Basilio Perdomo, un alto funzionario municipale, che durante il governo democratico del colonnello Francisco Caamaño, nella primavera del 1965, era stato capo della polizia. Il dott. Perdomo e il suo assistente sono rimasti uccisi. Il sindacato degli imprenditori e operai municipali ha indetto uno sciopero di protesta. Nella capitale dominicana, l'autostessa e molti altri bus e camion percorrono le strade, patugliate da reparti dell'esercito. Da ieri, più volte, l'esercitazione dell'elettricità è stata interrotta.

Un giovane di 17 anni è stato rapito e assassinato dai scherani del «Consiglio anticomunista del Guatema» (CODEG). Il cadavere insanguinato è stato gettato lungo il sentiero che porta alla scuola elementare di Chamecaran, a 60 Km. a sud-est della capitale. Sul corpo era appeso un cartello, firmato CODEG, in cui si avverte il direttore della scuola, Humberto Ortiz Paniagua, che «subirete la stessa sorte se continuate ad agire in favore del FAR (Forze Armate Rivoluzionarie cubane) della Germania e dei movimenti di liberazione in America Latina».

Secondo il giornale *El Imparcial*, il giovane è stato assassinato perché i fascisti lo hanno scambiato per il figlio del direttore della scuola.

E' morto il poeta John Masefield

LONDRA, 12.

E' morto oggi, all'età di 88 anni, il poeta inglese John Masefield.

La sua poesia si ispira soprattutto alle difficoltà e alle fatiche della giovinezza, tra scorsi tra diversi e duri mestieri. Soprattutto l'esperienza di mezzo su una nave mercantile detto a Masefield versi ora cupi, ora luminosi, sull'abruzzo della vita di bordo sui sereni orizzonti marini. Oltre a raccolte poetiche, Masefield pubblicò saggi critici e drammaturgici.

Le infamie del regime fascista di Atene

TORTURATO IL FRATELLO DEL MUSICISTA GRECO TEODORAKIS

Vecchio bastonato selvaggiamente perché rivelò il nascondiglio della figlia
Un uomo ucciso mentre «tentava di fuggire» — Morto un turista straniero ferito durante il coprifumo — Un altro ha avuto le gambe amputate

Jackson, Mississippi

Negro ucciso dalla «guardia» razzista

Si chiamava Benjamin Brown, aveva ventidue anni e faceva il camionista



JACKSON (Mississippi), 12. — Il negro ventiduenne Benjamin Brown, camionista, è stato barbaramente ucciso a fucilate dalla Guardia nazionale composta di razzisti. Nella telefoto A.P.: Brown, colpito nel dorso e alla testa, viene raccolto per essere portato all'ospedale dove cesserà di vivere. Visibili le guardie razziste con elmetto e maschere antifoglie e fucile.

JACKSON (Mississippi), 12. — Un negro di 22 anni, il camionista Benjamin Brown, è stato barbaramente ucciso dal fuoco della Guardia Nazionale del Stato del Mississippi, che il governatore Paul Jackson aveva mobilitato e scagliato contro l'università per gli studenti di colore. Brown è stato colpito all'occhio, mentre assisteva agli altri giovani fuggiti dopo che la polizia aveva cominciato a sparare: «ufficialmente» in aria. Ma il giovane si è preso due proiettili, uno nel dorso e uno in testa, e ai suoi amici che cercavano di soccorrerlo un ufficiale della Guardia ha urlato: «Ho avuto tutto l'aiuto di cui avevo bisogno».

Benjamin Brown è morto alle 4.12 di questa mattina, ora locale, nell'ospedale in cui era stato portato con una ambulanza. Anche un altro giovane, lo studente Electus Jackson, di 19 anni, anch'egli nero, è stato colpito da uno dei proiettili che la Guardia aveva sparato «in aria»: tanto «in aria» che è stato preso, per fortuna, a una gamba, così che le sue condizioni non sono preoccupanti.

L'attacco razzista contro i giovani studenti negri del Jackson State College era cominciato ieri, quando un poliziotto della Guardia affermò che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria. È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

I giovani hanno reagito alla provocazione, attaccando la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

La notizia della morte di Benjamin Brown ha suscitato enorme emozione fra i negri, e si ha rapporto di temere nuovi scontri e anche più gravi suppli, se le autorità federali finalmente non si risolveranno a intervenire.

Il giorno dopo, la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

La notizia della morte di Benjamin Brown ha suscitato enorme emozione fra i negri, e si ha rapporto di temere nuovi scontri e anche più gravi suppli, se le autorità federali finalmente non si risolveranno a intervenire.

Il giorno dopo, la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

La notizia della morte di Benjamin Brown ha suscitato enorme emozione fra i negri, e si ha rapporto di temere nuovi scontri e anche più gravi suppli, se le autorità federali finalmente non si risolveranno a intervenire.

Il giorno dopo, la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

La notizia della morte di Benjamin Brown ha suscitato enorme emozione fra i negri, e si ha rapporto di temere nuovi scontri e anche più gravi suppli, se le autorità federali finalmente non si risolveranno a intervenire.

Il giorno dopo, la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

La notizia della morte di Benjamin Brown ha suscitato enorme emozione fra i negri, e si ha rapporto di temere nuovi scontri e anche più gravi suppli, se le autorità federali finalmente non si risolveranno a intervenire.

Il giorno dopo, la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

La notizia della morte di Benjamin Brown ha suscitato enorme emozione fra i negri, e si ha rapporto di temere nuovi scontri e anche più gravi suppli, se le autorità federali finalmente non si risolveranno a intervenire.

Il giorno dopo, la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

La notizia della morte di Benjamin Brown ha suscitato enorme emozione fra i negri, e si ha rapporto di temere nuovi scontri e anche più gravi suppli, se le autorità federali finalmente non si risolveranno a intervenire.

Il giorno dopo, la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

La notizia della morte di Benjamin Brown ha suscitato enorme emozione fra i negri, e si ha rapporto di temere nuovi scontri e anche più gravi suppli, se le autorità federali finalmente non si risolveranno a intervenire.

Il giorno dopo, la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro, i più incalliti fascisti, abbiano sparato addosso ai giovani che si ritiravano, ferendo Benjamin Brown ed Electus Jackson. Ma in ogni caso la responsabilità più grave coincide con gli assassini diretti, il governatore che ha voluto dare una «lezione ai negri» gettandoli contro una banda di razzisti armati soprattutto del livore di casta.

La notizia della morte di Benjamin Brown ha suscitato enorme emozione fra i negri, e si ha rapporto di temere nuovi scontri e anche più gravi suppli, se le autorità federali finalmente non si risolveranno a intervenire.

Il giorno dopo, la Guardia con un nutrito lancio di bottiglie e di sassi, e allora gli armati razzisti hanno cominciato a occupare il quartiere negro, con la sua principale arteria che si chiama nientemeno Lynch Street, e hanno tentato di penetrare nello stesso

campus universitario. Gli scontri si sono succeduti, sempre più ari: agli studenti si erano aggiunti operai e altri giovani del quartiere. I razzisti della Guardia affermano che stavano per essere travolti, quando hanno cominciato a sparare; e sostengono di avere sparato soprattutto in aria.

È probabile che solo alcuni di loro

Agrigento

A Campobello sotto accusa l'onorevole Giglio

Il sottosegretario dc non vuole lasciare il posto di sindaco nonostante il risponso delle urne alle ultime elezioni - Fra un mese le elezioni regionali

Nostro servizio

AGRIGENTO. 12. E' fin troppo noto ormai che una delle proposte della dc è quella di non lasciare il posto sempre la democrazia, sotto qualsiasi forma essa si esprima, in provincia di Agrigento per questo elenco e sistematico: è retto a pratica corruzione di governo: chi dice scadute l'avversità e l'orazione, di cui dc è vittima, dice alla democrazia, cosa allargare lo stesso termine sia male da farsi dico. E vorrebbe imporre sempre più ovunque la loro volontà.

Don Giglio, ad esempio, sottosegretario al L.R. P.P. nel governo nazionale, questo uomo d'ala mentalità feudale domani sarà messo, proprio per il suo corruzione, a fare il sindaco degli anziani da una intera cittadina a Campobello di Licata, infatti, sarà effettuata da tutti i cittadini una manifestazione politica contro il sottosegretario che si osti a non ricevere altro atto di una situazione e della volontà del popolo di Campobello.

Cosa succederà? E presto detto. La C. Comune che conta più di 11.000 cittadini, è volato per il rinnovo del Consiglio comunale il 27 novembre dell'anno passato. Il rincorsa alle urne è stato espliato: la dc è stata scartata come si dice in gergo popolare dall'amministrazione. Ma tuttavia non si dà per vinta. Il sottosegretario, che è anche sindaco in carica, convoca il Consiglio comunale. Dalla riunione viene eletta una Giunta di sinistra PCI-PSI-PSIUP e indipendenti. Ma Giglio non vuol lasciare il posto: egli e sopra a tutti. Rimette alla commissione provvisoria di controllo con notevole ritardo gli atti del Consiglio comunale: naturalmente la delibera non passa perché arrivata in ritardo.

A questo punto, un terzo dei consiglieri chiede, a norma di legge, la convocazione del Consiglio comunale in via straordinaria. Già che fa? La minoranza completamente.

Va detto che tutta l'azione del sottosegretario è stata una sorta di propaganda che era in uso nel 1948: attraverso questa sua azione Giglio, uno degli uomini del sacco di Agrigento, vuol far valere il suo prepotere: vuol essere definitiva anche «poderosa». E non a caso cerca di insiprire gli animi: egli è l'uomo di governo e non di sindaco che chiama pure di indipendenza che all'amministrazione di Campobello vadano i partiti della sinistra. Ma domenica la città sarà in lotta: cosa dirà Giglio? Forse che è una manifestazione sediziosa organizzata dai comunisti.

Ma dovrebbe per lo meno rifiutare: fra meno di un mese ci sono le elezioni regionali. E' questo che è stato fatto: una maggiore occupazione di manodopera, oltre la notevole elevazione del reddito prodotto dagli allevatori e prodotti di cui. Ciò sta a dimostrare la necessità e la convenienza degli investimenti per la progressiva industrializzazione dell'agricoltura e del settore del settore agro-pastorale.

Anche il problema dei terreni comunali che in Ogliastra assommano a ben centomila ettari, è stato oggetto di esame: sono state infine fornite delle indicazioni perché non affrettare la trasformazione, con la creazione di nuovi comuni, della comune di Ogliastra. Solo così si possono creare le premesse per il rinnovamento dell'azienda e si può cominciare la frattura fra città e campagna.

L'on. Di Vittorio chiede inoltre: D'attuale consistenza numerica tra gli altri, il presidente della cooperativa di Tertenia Dachis, il sindaco di Tertenia, il presidente del Consorzio regionale prof. Maurizio Catte, il sardista on. Giuseppe Pulledelic (che ha affrontato il tema della pastorizia all'interno del MEC), il compagno Attilio Poddighe (che ha portato il

lavoro a favore della libertà in Grecia — Forte denuncia del rappresentante del PCI

Lecce

Domenica manifestazione per lo sviluppo del Salento

La richiesta di lavorazione in loco della bauxite - I ridicoli indennizzi della «Montevergne» - La posizione del PCI

Dal nostro corrispondente

LECCCE. 12. Una grande manifestazione per la rinascita e lo sviluppo economico del Salento si svolgerà domenica prossima per iniziativa della Federazione leccese del PCI.

Il motivo di fondo della manifestazione è costituito dalla richiesta di lavorazione in loco del minerale bauxitico estratto dalle miniere della fascia trantina. Come è noto, esistono in provincia di Lecce ed esattamente nelle zone di Otranto, Minervino e Poggiaiorio — ricchi giacimenti di bauxite — il prezioso minerale da cui si ricava l'alluminio. Una privata società — la «Montevergne» — ha ottenuto qualche tempo fa la licenza di sfruttare tali giacimenti; in cambio di ridicoli indennizzi ai propri fornitori, la «Montevergne» procede allo svelvimento di ricchi oliveti e all'estrazione del minerale.

Dopo un primo sommario lavoro sul posto, la bauxite viene portata ad Otranto da cui riparte alla volta di Porto Marghera, presso Venezia, ove viene sottoposta alle ulteriori fasi di lavorazione.

Le conseguenze di questa politica di rapina sono evidenti: il Salento resta senza oliveti, senza bauxite, con un numero sempre maggiore di disoccupati e con una grande zona piena di buchi e di fango. Questo la bauxite leccese rappresenta forse uno degli esempi più evidenti e tragici della politica neocoloniale condotta dai monopoli e appoggiata dalle classi politiche dirigenti.

La posizione dei comunisti intorno a questo argomento è molto chiara: essi non sono affatto contrari allo sfruttamento dei giacimenti minerali; riconvengono tuttavia che la ricerca che ne deriva non sia eseguita altrove ma resti nel Salento, vada a beneficio dei lavoratori e di tutte le popolazioni della zona.

E questo è possibile a condizione che il minerale estratti-

to sia lavorato nella stessa zona: ciò significa l'intervento delle industrie a partecipazione statale per l'impianto in loco di un complesso industriale.

Nessun intervento di questo genere, però, è previsto nel piano di programmazione regionale che si discute in questi giorni a Bari e a Lecce. Anzi, gli indirizzi contenuti nel piano non fanno altro che perpetuare e codificare lo stato di subordinazione e di miseria dei dipendenti comunali ai quali, come è noto, è stato notevolmente ridotto lo stipendio per via del deppenamento dell'indennità accessoria.

E contro questa impostazione che insorgono le popolazioni, gli enti locali e le forze politiche democratiche. E' contro questa impostazione che si svolge la manifestazione di domenica prossima. Il programma è il seguente: alle ore 15 e 30, concentramento di tutte le delegazioni a Minervino; avrà inizio la «marcia» nel zone minierarie, attraverso i comuni di Guggianello, Santeramo, Muro. Nei pressi del stabilimento di lavaggio della Montevergne avrà luogo un breve comizio.

Alle 19 una fiaccolata attraverso le vie di Maglie, dove in piazza Municipio parleranno numerosi oratori.

In preparazione della manifestazione, in tutti i comuni della provincia di Lecce si terranno venerdì a Guggianello (Tremolizzo) e sabato a Nojiglia (Legno-Di Pietro), Poggiardo (Foscarini), Castagnaro, Greci (Conchiglia), Calimera (Mancica), Supersano (Calasso), Minervino (Casalino), Scorrano (Marsella).

Per quanto riguarda gli impianti la lista della CISL ha riportato 23 voti, contro i 10 della UIL. Non presenta invece la lista della FILLEA-CGIL. Per quanto riguarda gli impianti eletti: operaio Ferrara e Boccanfuso della CISL, Caracciolo della CISL, Scoltori della UIL. Impiegati: Annibelli della CISL.

Eugenio Manca

Cagliari

Per una nuova Sardegna dare impulso al movimento cooperativo

Aziende associate per liberare il pastore da secolari schiavitù - Un convegno a Tertenia organizzato dal Comitato regionale delle cooperative - Inaugurato un caseificio sociale

Dalla nostra redazione

AGLIGLIARI. 12. Un importante convegno si è svolto a Tertenia, nel quadro delle manifestazioni per lo sviluppo della cooperazione, predisposto dal comitato regionale della Lega nazionale delle cooperative, il sindaco di Tertenia, il prof. Michele Columbu presidente dell'Associazione regionale delle cooperative.

Il convegno di Tertenia, che ha conosciuto la inaugurazione di un nuovo caseificio sociale, sono intervenuti l'assessore regionale all'agricoltura on. Giuseppe Cattaneo, il compagno on. Pietro Melis, i consiglieri regionali Anselmo Contu e Puledelic (PSU), il rappresentante dell'agricoltura dottor Bassu, nonché numerosi tecnici e studiosi, fra i quali il prof. Michele Columbu, unitamente ad una folta rappresentanza di allevatori e pastori.

Il dibattito si è svolto nella sala del cinema Verdi ed è stato aperto da una relazione del compagno on. Pietro Melis, il quale ha seguito un intervento del compagno Francesco Mancuso, della presidenza della Federazione provinciale della Lega delle cooperative.

La cooperativa, l'organizzazione dei pastori, è un fatto di civiltà che proprio in questo drammatico momento vuole in dire la strada nuova che i pastori, guidati da forze popolari, vogliono indicare per risolvere i loro gravi e secolari problemi. Occorre, però, che quel-

lo di Tertenia non resti un fatto isolato, ma si insquadri in un programma più vasto e generale che affronti la risoluzione non solo degli affari quotidiani, finora questa questione, sarà, che è il rimaneggiamento economico e sociale della Sardegna interna. Bisogna cioè che — assieme alla trasformazione del latte in formaggio — venga affrontato e risolto il problema del collocamento del prodotto sul mercato, sia in quello nazionale che in quello estero.

E' necessario ancora che la pastorizia venga liberata, il più rapidamente possibile, e prima che sia troppo tardi, fino a cioè che muoia, da tutti gli altri gravi mali che l'hanno resa rachitica e moribonda. Il pastore deve essere aiutato a liberarsi dal gravissimo peso della pastorizia parassitaria e deve poter disporre dei terreni necessari allo sviluppo di una moderna e redditizia azienda.

Deve inoltre poter disporre dei mezzi meccanici per trasformare la terra e creare così, in quella terra finalmente sua, una nuova e moderna azienda capace di produrre il reddito sufficiente per sé e la sua famiglia.

g. p.



Francavilla Fontana (Brindisi)

Riunito il Consiglio comunale dietro richiesta ufficiale dei comunisti

Con quali forze e con quale programma vuole amministrare la DC? - Il centro-sinistra è stato già sconfitto una volta

Dal nostro corrispondente

FRANCAVILLA FONTANA (Brindisi). 12.

Dopo due mesi di paralisi amministrativa provocata dalla Giunta comunale di centro-sinistra che, pur non potendo disporre di quella maggioranza, è riuscita a mettere su con un triste e promesse, non ha ancora sentito il dovere di dimettersi, si è finalmente riunito il Consiglio comunale.

A tale riunione, per la verità, il centro-sinistra non voleva giungere ed è stato ne-

cessario ricorrere alla richiesta ufficiale del gruppo comunista e a tutta un'azione di denuncia pubblica per smuovere gli attuali amministratori.

D'altro canto, non è con i sotterfugi e con i rinvii che si può evitare di trarre le conseguenze che derivano da una situazione come quella venuta a determinare nel Consiglio comunale.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza giungere a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC deve chiarire come intendere amministrare, sulla base di quale programma e con quali forze. Allo stato attuale v'è la possibilità di una nuova maggioranza ma a condizione che la DC abbia presenti gli interessi delle masse popolari e della intera cittadinanza e non quelli particolari dei suoi amministratori.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC deve chiarire come intendere amministrare, sulla base di quale programma e con quali forze. Allo stato attuale v'è la possibilità di una nuova maggioranza ma a condizione che la DC abbia presenti gli interessi delle masse popolari e della intera cittadinanza e non quelli particolari dei suoi amministratori.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

ABRUZZO:

incontro regionale per la pace nel Vietnam e di solidarietà con il popolo greco

Eminentissimi personalità firmano l'appello degli operai di Chieti

PESCARA. 12.

L'appello degli operai delle fabbriche di Chieti scalo per un incontro regionale per la pace di Chieti, è stato ricevuto nella loro assurda posizione gli attuali amministratori.

D'altro canto, non è con i sotterfugi e con i rinvii che si può evitare di trarre le conseguenze che derivano da una situazione come quella venuta a determinare nel Consiglio comunale.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza chiarire a definire alcune questioni di fondo

